

# INTRODUZIONE

Mariacristina Molfetta e Chiara Marchetti

*Chi tratta il mondo  
come un mondo da buttar via,  
finirà per trattare anche l'umanità  
come un'umanità da buttar via.*

Günther Anders

Siamo arrivati alla sesta edizione del rapporto specifico che la Fondazione Migrantes dedica al mondo dei richiedenti asilo e dei rifugiati e qui ne vogliamo assieme ripercorrere brevemente la storia e il filo conduttore che ci ha guidato.

Nel 2017 ha visto la luce il primo dei rapporti, dal titolo *Il Diritto d'asilo. Minori rifugiati vulnerabili e senza voce*, che ha cercato di rispondere a quanto richiesto da papa Francesco, ovvero dare un volto alle storie senza fermarsi ai numeri e alla loro gestione, per concentrarsi sui soggetti indicati dal Pontefice nel suo *Messaggio per la Giornata Mondiale dei Migranti e del Rifugiato (GMMR) 2017*, cioè sui più vulnerabili, i minori non accompagnati, che non devono mai rimanere senza voce.

Nel 2018 ci è sembrato fondamentale portare avanti questa attenzione verso i richiedenti asilo e i rifugiati, facendoci guidare e interrogare ancora da papa Francesco che nel Messaggio per la GMMR del 2018 ha proposto quattro verbi-azione molto significativi: *Accogliere, Proteggere, Promuovere e Integrare*, che hanno anche dato il titolo al volume. Abbiamo provato a chiederci quanto queste azioni fossero delle esigenze per i governi europei ed italiani, non solo a parole ma nelle pratiche politiche che si stavano realizzando: non abbiamo trovato delle risposte molto incoraggianti, ma notato purtroppo un divario crescente tra i principi e le pratiche.

Nel 2019 abbiamo mantenuto il nostro impegno e la nostra attenzione rispetto alla protezione internazionale e il diritto d'asilo in Unione europea e

nel nostro paese: più che tutelati, ci sono sembrati “sotto attacco” a causa di circolari, norme e leggi che hanno mirato a rendere l’accesso all’Unione sempre più difficile (pratiche di esternalizzazione), mentre nel nostro Paese (i due decreti sicurezza ed immigrazione) hanno ristretto sempre di più l’esigibilità dei diritti e hanno di molto ridotto i servizi collegati all’accoglienza, alla protezione, all’integrazione e alla promozione proprio dei richiedenti asilo. Il discorso del Pontefice per la GMMR 2019 ci aveva guidato e fornito un monito fondamentale sin dal titolo: *Non si tratta solo di migranti*, ma appunto di tutti noi e dell’idea di società, umanità, comunità, città e paese che abbiamo e che vogliamo costruire assieme in un’*Italia che resiste e che accoglie*, come abbiamo voluto ricordare nel titolo.

Nel 2020 abbiamo visto gli effetti delle politiche poco solidali verso i richiedenti asilo e i rifugiati sia in Unione europea che nel nostro paese, mentre nel frattempo la pandemia del Covid-19 faceva chiudere ancora di più le frontiere e portava, se possibile, maggiori ostacoli e difficoltà per chi si trovava comunque nella situazione di dover lasciare la propria casa. Mentre nello stesso anno il papa dedicava il suo messaggio per la GMMR proprio agli sfollati interni usando già nel titolo un’immagine estremante pregnante: *Come Gesù Cristo costretti a fuggire*. E noi non abbiamo potuto far a meno di aggiungere... *ancora respinti*.

Nel 2021 abbiamo assistito a scene crudeli alle diverse frontiere sia terrestri che marittime dell’Unione europea, dove le persone in fuga da guerre e Stati al collasso (Siria, Iraq, Afghanistan) non sono riuscite a trovare accoglienza lungo la rotta balcanica, le navi con le persone appena salvate in mare sono state tenute fuori dai porti italiani, le persone in fuga fatte prigioniere tra la frontiera della Bielorussia e quella della Polonia. Addirittura, strumentalizzate all’interno di tensioni tra Unione europea e Bielorussia a cui la Polonia ha negato ogni aiuto arrivando ad usare idranti e lacrimogeni per rimandarle indietro.

Ha fatto da contraltare il messaggio di papa Francesco per la giornata del migrante e del rifugiato per il 2021 dal titolo *Verso un noi sempre più grande* dove ci ha invitato a camminare insieme per raggiungere pace e giustizia, individuando proprio nell’abbattimento nei muri e nella capacità di saper costruire legami e ponti uno degli strumenti principali per la salvezza umana.

Difficilmente si sarebbe potuto immaginare un contrasto più evidente tra le parole del papa e le richieste di costruire muri sempre più alti e fortificati lungo i confini di molti Stati europei non per difendersi da eserciti minacciosi, ma per impedire l’ingresso di poche centinaia di persone che hanno già perso il proprio Paese e la propria casa e stanno solo cercando un luogo sicuro dove poter sopravvivere e ricominciare a sperare.

In mezzo allo sgomento di tanti cittadini che come noi sono stati educati negli anni passati a considerare un crimine l'omissione di soccorso e che sempre di più hanno visto criminalizzata l'empatia e la solidarietà, mentre si stava normalizzando l'uso di violenza e aggressività nei confronti di persone inermi da parte di forze di polizia di paesi che fanno parte dell'Unione europea e che si dichiarano cattolici.

Ed eccoci al 2022, dove dopo la Seconda guerra mondiale e i conflitti nella ex-Jugoslavia (che hanno portato alla sua dissoluzione in tanti piccoli Stati nazionali con un grande carico di distruzione, morti e rifugiati) ci stiamo di nuovo confrontando con una guerra nel continente europeo. L'aggressione della Russia all'Ucraina ha riportato nel cuore del continente un conflitto che può potenzialmente generare una guerra nucleare e che ha già causato morti, distruzioni sfollati e richiedenti asilo in numeri mai così alti dopo il secondo conflitto mondiale.

Con la guerra in Ucraina si è raggiunto il numero record nel mondo di più di 100 milioni di persone in cerca di protezione. A questa tragedia l'Unione europea ha reagito aprendo le frontiere e concedendo protezione ai cittadini ucraini in fuga, usando per la prima volta la categoria della protezione temporanea, introdotta da una direttiva nata dopo la guerra nella ex-Jugoslavia, ma che sino ad ora non era mai stata applicata (tanto che per fine anno si pensava di dismetterla). La sua mancata applicazione era dovuta all'impossibilità di trovare in seno all'Unione il necessario consenso: ciò non era avvenuto maggioritario né in occasione della guerra in Siria e dell'ingente afflusso di rifugiati nel 2015, né lo scorso anno quando l'Afghanistan in seguito all'abbandono delle truppe NATO è tornato nelle mani dei Talebani, causando una nuova ondata di fuga da parte delle persone che negli ultimi anni avevano creduto nella democrazia, i diritti umani e i diritti delle donne, e a cui noi abbiamo presto girato le spalle lasciandoli al loro destino.

Improvvisamente proprio quei paesi che dentro l'Unione europea si erano opposti più tenacemente alla possibilità di accogliere richiedenti asilo in fuga da altri contesti di guerre e conflitti (Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca e Slovacchia) si sono trovati a essere i più esposti al flusso di persone in fuga dall'Ucraina e in questo caso non hanno esitato non solo ad aprire le frontiere ma in molti casi anche le porte di casa, dal momento che di fronte alla velocità e alla dimensione degli spostamenti la risposta spontanea della società civile si è spesso rivelata più rapida delle risposte istituzionali. Anche in Italia l'arrivo di quasi 150.000 persone dall'Ucraina non ha messo in crisi il sistema di asilo e di

accoglienza<sup>1</sup>: nella maggior parte dei casi le persone - soprattutto donne e bambini e solo in misura inferiore uomini (visto che per la legge marziale gli uomini tra i 18 e i 60 anni non hanno potuto lasciare il Paese a meno che fossero padri di almeno quattro figli) - hanno richiesto e ottenuto rapidamente la protezione temporanea, ottenendo un documento che permetteva loro di accedere alla sanità, alla scuola e al lavoro senza dover fare domanda d'asilo; pur con alcuni limiti, hanno anche ricevuto fondi per rimborsare le persone della comunità ucraina (ricordiamo che in Italia viveva già prima dello scoppio del conflitto la più grande comunità europea di ucraini, che conta quasi 250.000 persone) che sono state le prime e più numerose ad aprire le porte di casa per i familiari o gli amici in fuga. Grazie alla direttiva sulla protezione temporanea gli ucraini hanno potuto muoversi liberamente in tutti gli Stati europei, raggiungendo il luogo per loro più significativo o che pensavano gli potesse offrire possibilità migliori. E sempre grazie a questa libertà di movimento hanno potuto e possono andare e tornare dall'Ucraina per monitorare la situazione di familiari e beni rimasti in patria, senza perdere il diritto agli aiuti e alla protezione.

L'Unione europea si è rivelata accogliente nei loro confronti e ha provveduto anche a valorizzare i titoli di studio, provando ad inserire le persone direttamente negli ospedali, nelle università e negli altri luoghi di lavoro a seconda delle capacità e professioni. Tutte cose giuste e positive, ma che per il momento non sono state estese a tutte le altre persone richiedenti asilo e rifugiati che continuano a scappare da altre crisi e guerre nel mondo non meno cruento o drammatiche.

Questo trattamento così differenziato per persone che vivono le stesse tragedie stride con il principio di equità e non discriminazione che dovrebbe governare le politiche europee e fa pensare più a uno stato di apartheid che a uno stato di solidarietà e giustizia. Per qualcuno viene fatto quello che si dovrebbe, mentre per molti altri continua ad essere messo in atto tutto il corollario di politiche di esternalizzazione, chiusure, respingimenti, dilazione dei tempi, non riconoscimento delle capacità e non riconoscimento della protezione. Un'Unione europea e un'Italia "sdoppiate": solidali con gli ucraini e discriminanti e in violazione dei diritti umani e delle convenzioni internazionali per altri. Per qualcuno le frontiere sono aperte, mentre per altri non lo sono nemmeno i porti dopo un naufragio.

---

<sup>1</sup> Come ben vedremo nel capitolo di MICHELE ROSSI pp. 267-287 anche ora poco più del 10% delle persone in fuga dall'Ucraina in Italia ha trovato accoglienza all'interno del sistema nazionale.

In questo quadro di pesanti trattamenti discriminanti sia internazionali e nazionali si aprono interrogativi scomodi: i bambini sono davvero tutti uguali? Godono tutti degli stessi diritti? Le persone in fuga da conflitti e guerre che hanno già perso la casa e magari persone care non sono tutte uguali e non hanno tutte gli stessi diritti? Provocatoriamente ci viene da chiederci se invece per avere accesso a questi diritti bisogna essere biondi o cristiani o venire dal continente europeo...

Il report di quest'anno prova a rispondere ad alcuni di questi interrogativi, nella consapevolezza che a essere a rischio è lo stesso diritto d'asilo e persino lo stato di salute delle nostre democrazie. Non rinuncia questo volume a proporre in ogni settore - dall'ambito più legale a quello più sociale ed etico - possibili strategie per uscire dall'impasse, riconoscendosi nell'orizzonte di senso a cui bisognerebbe tendere ancora una volta tratteggiato dalle parole di papa Francesco in occasione della la 108ma Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato (GMMR) del 2022 (di cui si trova il discorso integrale alla fine di questa introduzione) *Costruire il futuro con i migranti e i rifugiati*.

Con tutti i migranti e i rifugiati: non solo con quelli che ci piacciono o che sentiamo più vicini a noi, perché solo così si potrà tendere a realizzare anche in terra pace e giustizia.

*«Nessuno dev'essere escluso. Il... progetto è essenzialmente inclusivo e mette al centro gli abitanti delle periferie esistenziali. Tra questi ci sono molti migranti e rifugiati, sfollati e vittime della tratta. La costruzione del Regno di Dio è con loro, perché senza di loro non sarebbe il Regno che Dio vuole. L'inclusione delle persone più vulnerabili è condizione necessaria per ottenerci piena cittadinanza».*

Il volume, come negli anni passati, è scritto da un'équipe di persone che, oltre ad essere seri studiosi di questi temi, nel corso degli anni hanno seguito e continuano a seguire direttamente e concretamente i richiedenti asilo e i rifugiati nei loro percorsi e nel nostro paese. Si tratta di autrici ed autori che si lasciano "toccare e interrogare" dalle sofferenze e dalle contraddizioni che le persone in fuga nel mondo raccontano o portano scritte nei loro volti e nei loro corpi. E che con loro fanno assieme un pezzo di strada, riuscendo anche a condividerne le gioie.

Il volume è articolato al suo interno in quattro sezioni che spaziano dalla dimensione mondiale a quella europea, da quella nazionale a quella etica.

La prima sezione ha uno sguardo che partendo dal Mondo ci porta in Europa. Si ricostruisce il quadro delle guerre, di situazioni di tensioni, di disegualtanze, degli esiti della pandemia e dei disastri naturali che portano il numero delle persone in fuga nel mondo ad aumentare e nello stesso tempo si mostra

come solo per una piccola parte sia possibile ottenere protezione in Europa ed in Italia (Magda Bolzoni); poi si entra nel merito di come l'applicazione della protezione temporanea in Unione europea a favore degli ucraini in fuga abbia riaperto il pulsante della solidarietà ma senza riuscire a riattivare il diritto d'asilo anche per tutte le altre nazionalità in fuga da conflitti e da guerre (Ulrich Stege). Ed infine si prova a rendere palese quanto appunto anche questa nuova crisi nel cuore d'Europa non abbia portato alla rifondazione della solidarietà e della responsabilità visto il rifiorire di muri e confini che anzi continuano a mettere a rischio lo stesso spazio Schengen (Gianfranco Schiavone). A chiudere la sezione una scheda paese sulla Tunisia che rimane il paese da cui arrivano più persone via mare in Italia (Mirtha Sozzi).

La seconda sezione ha uno sguardo tra l'Europa e l'Italia. Propone un interessante approfondimento elaborato da UNIRE (Unione Nazionale Italiana Rifugiati ed Esuli) che prende le mosse dall'applicazione della protezione temporanea in Italia per gli ucraini e di come questa abbia generato un canale privilegiato e veloce per questi rifugiati, mantenendo però invece tutte le lentezze, gli ostacoli e le difficoltà per gli altri richiedenti in fuga da altri contesti di crisi e guerre; quest'analisi non può che portare alla proposta di approcci di riforma necessari per arrivare finalmente a una società aperta ed inclusiva. La sezione prosegue con un approfondimento su un innovativo canale legale di accesso per i minori soli non accompagnati dal Niger all'Italia: il progetto "Pagelle in Tasca", attraverso il quale per la prima volta nel mondo si utilizza il permesso di studio per i MSNA (Elena Rozzi). Continua presentando in dettaglio la situazione dell'Albania che nelle rotte Balcaniche spesso viene ignorata, ma che negli ultimi anni sta dando segnali di non essere più solo una terra di emigrazione ma anche di transito e di immigrazione (Shkelzen Hasanaj) e si chiude con altre due schede paese di approfondimento sull'Albania e sull'Ucraina.

La terza sezione ci porta in Italia, a cui anche quest'anno abbiamo voluto dedicare ampio spazio. Un primo contributo fa il punto sul sistema di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati all'anniversario dei suoi venti anni e, toccandone i nodi irrisolti e le questioni aperte, conclude a ragione - ma con profondo rammarico - che ci siano poche cose da celebrare ma molte da riformare (Michele Rossi). Il secondo pezzo analizza a fondo gli esiti del primo anno di applicazione dello strumento normativo più innovativo che negli ultimi anni è stato inserito nel nostro paese, ovvero la protezione speciale, mostrandoci anche gli ostacoli che ancora incontra nella sua applicazione (Livio Neri). La sezione prosegue con un approfondimento su come i legami sociali siano una parte imprescindibile nel processo di integrazione ed inserimento sociale nel nostro

paese (Chiara Marchetti) e si chiude con una scheda di approfondimento sulla triste vicenda delle navi quarantena usate in Italia solo per i richiedenti asilo e rifugiati tra necessità e limitazioni della libertà (Raffaella Mirarchi).

La quarta sezione è un prezioso approfondimento teologico che quest'anno tocca in maniera molto profonda sia i temi della pace che quelli specificamente affrontati in occasione della GMMR 2022 (Giuseppe Laterza).

Come ogni anno, ogni sezione è anche accompagnata da approfondimenti statistici precisi e articolati (Giovanni Godio) rispetto ai richiedenti asilo e rifugiati nel Mondo, in Europa, in Italia, con un'attenzione specifica ai dati delle persone in fuga dall'Ucraina e a quelli sui minori stranieri non accompagnati.

Nella copertina e all'interno del volume sono ospitate infine le foto di Fabio Bucciarelli che con le sue potenti immagini ci porta nel cuore del conflitto ucraino, ma con uno sguardo di attenzione per le persone e la loro maniera di stare dentro al conflitto.

L'augurio è che questo volume possa anche quest'anno aiutare a costruire un sapere fondato rispetto a chi è in fuga, a chi arriva a chiedere protezione nel nostro continente e nel nostro paese, che ci aiuti a restare o ritornare "umani", capaci finalmente - come diciamo nel titolo - di *costruire il futuro con i migranti e i rifugiati*.

**Mariacristina Molfetta**

Antropologa culturale, ha lavorato per quindici anni nella protezione dei diritti umani e nella cooperazione internazionale. Ha vissuto all'interno di campi profughi nei Balcani, in Centro America nelle aree tribali del Pakistan, nel Kurdistan iracheno e in Darfour. È attualmente la referente della sezione protezione internazionale e diritto d'asilo dell'area ricerca e documentazione della Fondazione Migrantes, e la referente dell'Osservatorio permanente sui rifugiati *Vie di Fuga* ([www.viedifuga.org](http://www.viedifuga.org)). È stata redattrice, per la Fondazione Migrantes, del *Rapporto sulla Protezione Internazionale in Italia* (dal 2014 al 2018) ed è curatrice dei *Volumi: Il diritto d'asilo - Report 2017. Minori rifugiati vulnerabili e senza voce; Il diritto d'asilo - Report 2018. Accogliere, Proteggere, Promuovere, Integrare; Il diritto d'asilo - Report 2019. Non si tratta solo di migranti: l'Italia che resiste, l'Italia che accoglie; Il diritto d'asilo - Report 2020. Costretti a fuggire...ancora respinti; Il diritto d'asilo - Report 2021. Gli ostacoli verso un noi sempre più grande; e ora Il diritto d'asilo - Report 2022. Costruire il futuro con i migranti e i rifugiati.*

**Chiara Marchetti**

PhD Sociologia, dal 2014 lavora a Parma con l'ass. Centro Immigrazione Asilo e Cooperazione Internazionale (CIAC) dove è responsabile dell'area progettazione, ricerca e comunicazione. È una delle fondatrici di *Escapes Laboratorio di studi critici sulle migrazioni forzate* e conduce attività di ricerca e formazione sui temi delle migrazioni internazionali, con particolare attenzione al diritto d'asilo, al ruolo del terzo settore nell'integrazione di richiedenti asilo e rifugiati, alle seconde generazioni e alle nuove sfide della cittadinanza e della partecipazione nelle comunità interculturali. Per la Fondazione Migrantes ha co-curato i volumi *Il Diritto d'asilo - Report 2018, 2019, 2020 e 2021.*



*Qui di seguito proponiamo integralmente il Messaggio per la 108ma Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2022 di Papa Francesco (25 settembre 2022)*

## **“Costruire il futuro con i migranti e i rifugiati”**

«Non abbiamo quaggiù una città stabile, ma cerchiamo quella futura»<sup>1</sup>.

Cari fratelli e sorelle!

Il senso ultimo del nostro “viaggio” in questo mondo è la ricerca della vera patria, il Regno di Dio inaugurato da Gesù Cristo, che troverà la sua piena realizzazione quando Lui tornerà nella gloria. Il suo Regno non è ancora compiuto, ma è già presente in coloro che hanno accolto la salvezza. «Il Regno di Dio è in noi. Benché sia ancora escatologico, sia il futuro del mondo, dell’umanità, allo stesso tempo si trova in noi»<sup>2</sup>.

La città futura è una «città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso»<sup>3</sup>. Il suo progetto prevede un’intensa opera di costruzione nella quale tutti dobbiamo sentirci coinvolti in prima persona. Si tratta di un meticoloso lavoro di conversione personale e di trasformazione della realtà, per corrispondere sempre di più al piano divino. I drammi della storia ci ricordano quanto sia ancora lontano il raggiungimento della nostra meta, la Nuova Gerusalemme, «dimora di Dio con gli uomini»<sup>4</sup>. Ma non per questo dobbiamo perderci d’animo. Alla luce di quanto abbiamo appreso nelle tribolazioni degli ultimi tempi, siamo chiamati a rinnovare il nostro impegno per l’edificazione di un futuro più rispondente al progetto di Dio, di un mondo dove tutti possano vivere in pace e dignità.

«Noi aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali avrà stabile dimora la giustizia»<sup>5</sup>. La giustizia è uno degli elementi costitutivi del Regno di Dio. Nella ricerca quotidiana della sua volontà, essa va edificata con pazienza, sacrificio e determinazione, affinché tutti coloro che ne hanno fame e sete siano saziati<sup>6</sup>. La giustizia del Regno va compresa come la realizzazione dell’ordine divino, del suo armonioso disegno, dove, in Cristo morto e risorto, tutto il creato

<sup>1</sup> *Eb* 13,14.

<sup>2</sup> S. Giovanni Paolo II, *Discorso nella visita alla Parrocchia romana dei SS. Francesco d’Assisi e Caterina da Siena Patroni d’Italia*, 26 novembre 1989.

<sup>3</sup> *Eb* 11,10.

<sup>4</sup> *Ap* 21,3.

<sup>5</sup> *2 Pt* 3,13.

<sup>6</sup> Cf. *Mt* 5,6.

torna ad essere “cosa buona” e l’umanità “cosa molto buona”<sup>7</sup>. Ma perché regni questa meravigliosa armonia, bisogna accogliere la salvezza di Cristo, il suo Vangelo d’amore, perché siano eliminate le disuguaglianze e le discriminazioni del mondo presente.

Nessuno dev’essere escluso. Il suo progetto è essenzialmente inclusivo e mette al centro gli abitanti delle periferie esistenziali. Tra questi ci sono molti migranti e rifugiati, sfollati e vittime della tratta. La costruzione del Regno di Dio è *con loro*, perché senza di loro non sarebbe il Regno che Dio vuole. L’inclusione delle persone più vulnerabili è condizione necessaria per ottenerci piena cittadinanza. Dice infatti il Signore: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi»<sup>8</sup>.

*Costruire il futuro con i migranti e i rifugiati* significa anche riconoscere e valorizzare quanto ciascuno di loro può apportare al processo di costruzione. Mi piace cogliere questo approccio al fenomeno migratorio in una visione profetica di Isaia, nella quale gli stranieri non figurano come invasori e distruttori, ma come lavoratori volenterosi che ricostruiscono le mura della nuova Gerusalemme, la Gerusalemme aperta a tutte le genti<sup>9</sup>.

Nella medesima profezia l’arrivo degli stranieri è presentato come fonte di arricchimento: «Le ricchezze del mare si riverseranno su di te, verranno a te i beni dei popoli»<sup>10</sup>. In effetti, la storia ci insegna che il contributo dei migranti e dei rifugiati è stato fondamentale per la crescita sociale ed economica delle nostre società. E lo è anche oggi. Il loro lavoro, la loro capacità di sacrificio, la loro giovinezza e il loro entusiasmo arricchiscono le comunità che li accolgono. Ma questo contributo potrebbe essere assai più grande se valorizzato e sostenuto attraverso programmi mirati. Si tratta di un potenziale enorme, pronto ad esprimersi, se solo gliene viene offerta la possibilità.

Gli abitanti della nuova Gerusalemme – profetizza ancora Isaia – mantengono sempre spalancate le porte della città, perché possano entrare i forestieri con i loro doni: «Le tue porte saranno sempre aperte, non si chiuderanno né di giorno né di notte, per lasciar introdurre da te le ricchezze dei popoli»<sup>11</sup>. La presenza di migranti e rifugiati rappresenta una grande sfida ma anche un’opportunità di crescita culturale e spirituale per tutti. Grazie a loro abbiamo la

<sup>7</sup> Cf. *Gen* 1,1-31.

<sup>8</sup> *Mt* 25, 34-36.

<sup>9</sup> Cf. *Is* 60,10-11.

<sup>10</sup> Cf. *Is* 60,5.

<sup>11</sup> Cf. *Is* 60,11.

possibilità di conoscere meglio il mondo e la bellezza della sua diversità. Possiamo maturare in umanità e costruire insieme un “noi” più grande. Nella disponibilità reciproca si generano spazi di fecondo confronto tra visioni e tradizioni diverse, che aprono la mente a prospettive nuove. Scopriamo anche la ricchezza contenuta in religioni e spiritualità a noi sconosciute, e questo ci stimola ad approfondire le nostre proprie convinzioni.

Nella Gerusalemme delle genti il tempio del Signore è reso più bello dalle offerte che giungono da terre straniere: «Tutti i greggi di Kedàr si raduneranno da te, i montoni dei Nabatei saranno a tuo servizio, saliranno come offerta gradita sul mio altare; renderò splendido il tempio della mia gloria.»<sup>12</sup>. In questa prospettiva, l’arrivo di migranti e rifugiati cattolici offre energia nuova alla vita ecclesiale delle comunità che li accolgono. Essi sono spesso portatori di dinamiche rivitalizzanti e animatori di celebrazioni vibranti. La condivisione di espressioni di fede e devozioni diverse rappresenta un’occasione privilegiata per vivere più pienamente la cattolicità del Popolo di Dio.

Cari fratelli e sorelle, e specialmente voi, giovani! Se vogliamo cooperare con il nostro Padre celeste nel costruire il futuro, facciamolo insieme con i nostri fratelli e le nostre sorelle migranti e rifugiati. Costruiamolo oggi! Perché il futuro comincia oggi e comincia da ciascuno di noi. Non possiamo lasciare alle prossime generazioni la responsabilità di decisioni che è necessario prendere adesso, perché il progetto di Dio sul mondo possa realizzarsi e venga il suo Regno di giustizia, di fraternità e di pace.

## Preghiera

Signore, rendici portatori di speranza,  
perché dove c’è oscurità regni la tua luce,  
e dove c’è rassegnazione rinasca la fiducia nel futuro.  
Signore, rendici strumenti della tua giustizia,  
perché dove c’è esclusione fiorisca la fraternità,  
e dove c’è ingordigia prosperi la condivisione.  
Signore, rendici costruttori del tuo Regno  
Insieme con i migranti e i rifugiati  
e con tutti gli abitanti delle periferie.  
Signore, fa’ che impariamo com’è bello  
vivere tutti da fratelli e sorelle. Amen.

*Roma, San Giovanni in Laterano, 9 maggio 2022*

**Francesco**

<sup>12</sup> Cf. Is 60,7.



Anziani evacuati da Irpin, cittadina a nord di Kiev, che per settimane è stata costantemente sotto il fuoco dell'artiglieria russa che ha cercato di conquistarla per continuare l'avanzata sulla capitale. 8 marzo 2022.